



brindate a una  
**RIVOLUZIONE**

winefit

# La Prima di **WineNews.it**



New date.  
Same passion.

vitality

Verona  
25 - 28 marzo 2012

n. 764 - ore 17:00 - Martedì 27 Dicembre 2011 - Tiratura: 29097 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino  
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

## La News



### Ultimo brindisi a Giorgio Bocca, appassionato di vino

Tanti ricordi per Giorgio Bocca, giornalista scomparso in questi giorni. A noi piace ricordare il suo legame con il vino, di cui era appassionato e grande conoscitore, da buon piemontese e cuneese di nascita. Dall'avventura tentata (senza successo) nel commercio enoico nel dopoguerra con due "compagni partigiani", agli incontri e ai brindisi eccellenti con produttori piemontesi come lui, come Rinaldi, Giovanni Gaja, Bartolo Mascarello, Giacomo Morra e così via, fino ad una figlia, Nicoletta, che tutt'oggi produce dolcetto in quel di Dogliani. In alto i calici!

## Primo Piano

### Il Natale in tavola tra crisi e spreco (da evitare)

Il wine & food sulle tavole del Natale? In calo secondo tutte le stime, che si vada dal -1,5% sul 2010 di Federconsumatori al -18% di Coldiretti, passando per il -10% di Telefono Blu Consumatori. Calo che, tuttavia, non ha impedito ad un quarto delle portate preparate per la vigilia e per il pranzo di Natale, per un valore di oltre mezzo miliardo, di finire nel bidone della spazzatura. Ecco il bilancio, tutt'altro che positivo, del Natale 2011 in tavola. Un calo era atteso, in effetti, ma non così duro, sottolinea Federconsumatori, e che ha toccato tutti i settori di consumo. E a puntare la lente su cibi e bevande è stata la Coldiretti: vini e prodotti della tradizione italiana, di gran lunga preferiti ai sapori "esotici", hanno fatto girare 2,3 miliardi di euro, con un calo del 18% sul natale 2010. E, nel dettaglio, sarebbero stati spesi 850 milioni di euro per pesce e carni (compresi i salumi), 490 milioni per spumante, vino ed altre bevande, 400 milioni di euro per i dolci, panettone e pandoro in testa, 270 milioni di euro per ortaggi, conserve, frutta fresca e secca, e 190 milioni di euro per formaggi e uova. A prevalere è stato il made in Italy con meno caviale, ostriche, salmone e champagne e - sottolinea Coldiretti - più bollito, cappelletti in brodo, pizze rustiche, con un Natale 2011 che rafforza la tendenza alla riscoperta del legame con i prodotti del territorio e del passato: dai cappelletti in brodo della Romagna al capponone in Piemonte, dai canederli in Trentino alla minestra di cardi in Abruzzo, dalla brovada e muset con polenta in Friuli, alle scillatelle in Calabria, dal pandolce in Liguria al fristingo nelle Marche e così via. Per una spesa media a famiglia, secondo Telefono Blu Consumatori, di 90 euro, in calo di 15 euro sul 2010. Nondimeno, nonostante l'attenzione allo spreco che non solo l'etica, ma anche la crisi, rendono sempre più importante, ben 1 piatto su 4 (per un valore di 500 milioni di euro) - dice Coldiretti - rischia di finire nella spazzatura. Ad essere gettati sarebbero soprattutto i prodotti già cucinati e quelli più deperibili come frutta, verdura, pane, pasta, latticini e affettati. Ma con polpette, frittate, pizze farcite, ratatouille e macedonia anche gli avanzi possono diventare nuove leccornie "antispreco".

## Focus

### "Piccoli e grandi produttori, andate in pace"

"Nei territori del vino, quella tra piccole e grandi realtà non deve essere una diatriba, ma un'alleanza, e noi dobbiamo fare di tutto per favorirla". Parola del professor Attilio Scienza, che a WineNews ribadisce l'importanza di un punto d'equilibrio tra le diverse aziende, ognuna delle quali, anche in base alla propria dimensione, gioca un ruolo cruciale per il successo di una Denominazione. "Non si può fare a meno dei veri apripista di ogni territorio, basti pensare a Gaja in Piemonte o a Biondi Santi a Montalcino: dopodiché, è fondamentale che i grandi produttori, anche per dimensione, si mettano al servizio dei più piccoli "meno famosi", altrimenti si valorizza la "marca" senza dare la giusta importanza al territorio". In questa dinamica, il piccolo produttore deve resistere alla tentazione di emulare gli altri. "Il Sassicaia a Bolgheri, per esempio, è unico, non si può pensare di imitarlo e puntare su una ipotetica somiglianza come unica tecnica di marketing. Poteva andar bene qualche anno fa, ma non con il consumatore di oggi, che cerca un vino fuori dai canoni, lontano dall'omologazione. Proprio questa è la direzione che una piccola azienda dovrebbe seguire, quella dell'unicità".



Friulano  
tipicamente  
friulano

Auguri colmi d'incanto  
Friuli Venezia Giulia

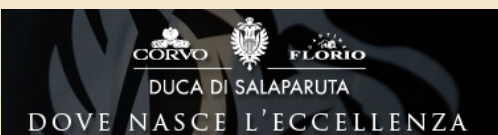
## SMS Sarà vero?

I "regular drinkers" del Regno Unito preferirebbero bere spumanti inglesi che Champagne. A dirlo la ricerca "Uk sparkling Wine Report" dell'agenzia "Wine Intelligence". E non solo: i wine lovers di sua maestà si dicono più che contenti di aver assaggiato le bollicine nazionali, che però, nella lista delle loro preferenze, vengono addirittura dopo gli spumanti del "Nuovo Mondo" e il Cava spagnolo. Con lo Champagne, dunque, addirittura giù dal podio dei gusti del Regno Unito, dove il mercato delle bollicine è passato da 6 milioni di casse nel 2006 a 10 milioni nel 2010. Le reazioni d'Oltremania? Per ora i francesi si consolano con il ritorno a cifre pre-crisi, quelle del 2007, con 192 milioni di bottiglie che hanno preso la via dell'estero nei primi 9 mesi del 2011 ...

## Cronaca

### Cartoline "agricole" per Monti

Tra le tante cartoline di auguri che il premier Monti avrà ricevuto, molte sono in sostegno all'agricoltura italiana. A mandargliele i tanti che hanno aderito all'iniziativa di Confagricoltura, con l'invio di cartoline con un lussureggiante paesaggio agricolo e il messaggio "Per salvare l'Italia l'agricoltura non può morire", con tanto di nome dell'azienda e firma dell'agricoltore. "Siamo pronti a fare la nostra parte - c'è scritto - ma la terra non è un bene di lusso da tassare: è un fattore primario per lo sviluppo del Paese".



## Wine & Food

### Vino dal mondo: Italia tra export in Russia e import dalla Spagna

Nelle notizie dal mondo sul vino, c'è un fil rouge "spagnolo" che lega l'Italia e la Russia. Nel Paese di Putin, nei primi 9 mesi del 2011, per il "Research Center for Federal & Regional Alcohol Markets" sono stati importati 190 milioni di litri di vino, nonostante dazi e difficoltà logistiche. E se la maggiore quota di mercato tra i vini stranieri è della Francia con il 21,9%, la seconda piazza se la giocano Italia e Spagna, con il 15,2% a testa. Spagna che, nel 2011, ha visto crescere il proprio export complessivo del 26% in volume, con l'Italia a +166% come destinazione di vini senza denominazione d'origine.

## Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"Le bollicine del Trentodoc, come le Dolomiti da cui nascono, evocano il mito ed il sogno, ma anche ebbrezza e leggerezza". Il giornalista Nereo Pederzoli presenta "Trentodoc -

Quando la montagna diventa perlage", scritto con il professor Francesco Spagnoli, che racconta cosa voglia dire fare uno spumante "d'altura" ...

